



ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N° _____ IN DATA _____ ESECUTIVA DAL _____

TAV. 8.1 - CARTA DI SINTESI
SOVRAPPONTE ALLA ZONIZZAZIONE DI PIANO
 alla scala 1:10.000

VIGENTE DAL 20.3.2014 A SEGUITO PUBBLICAZIONE DELLA DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE N. 23-7213 DEL 10.03.2014 DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE

REDAZIONE:
SG
 STUDIO GEOLOGICO
 10123 TORINO - Via G. Pomba, 9
 E-mail: mcnvo@stgca.it - Tel./Fax 011538890
 Prof. Geol. Renato Nervo

CONTROEDUZIONI:
 Dott. Geol. Secondo Accotto
 Via Irea 20, 10016 Montalto Dora (TO)

LEGENDA

	PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA	UTILIZZAZIONE URBANISTICA	PRESCRIZIONI
CLASSE I	TRASCURABILE Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi su edifici e privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 14 gennaio 2008.	Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche.	Rispetto del D.M. 14/01/08 con particolare attenzione alla massima escursione della superficie piezometrica.
	MODERATA Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici. A: specifici settori di versante con attività da debole a media in cui le situazioni di moderata pericolosità non condizionano le scelte progettuali (realizzazione di modesti interventi, etc.) B: specifici settori di versante, con attività medio-alta e caratteristiche geomorfologiche poco favorevoli, in cui le situazioni di moderata pericolosità condizionano il progetto (necessità di muri di contenimento, etc.)	L'utilizzazione urbanistica è subordinata all'adozione e al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intero significativo circosante.	Per i settori A il rispetto del D.M. 14/01/08; inoltre, nel dettaglio specifico, il progettista ed il geologo accertino la compatibilità dell'intervento con la situazione idrogeologica locale. Per i settori B valgono comunque le prescrizioni per la sottoclasse II A; inoltre, nel dettaglio specifico, il progettista ed il geologo tengano nel debito conto le verifiche di stabilità dell'erosione, al fine di valutare gli interventi necessari alla messa in sicurezza sia del cantiere che del manufatto.
CLASSE II	CLASSE III non differenziata (a norma dell'art. 6.1 della Nota Tecnica Esplicativa - dic. 1999). Nell'ambito di estesi versanti montani o collinari non edificati o con presenza di isolati edifici può essere accettato l'uso di una Classe III non differenziata.	"L'identificazione di eventuali situazioni locali meno pericolose, potenzialmente attribuibili a classi meno condizionanti (Classe II o Classe III) può essere rinviata ad eventuali future varianti di piano, in relazione a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche, che dovranno essere supportate da studi geomorfologici di dettaglio adeguati".	Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, da sviluppare nell'ambito di varianti future dello strumento urbanistico, in Classe III non differenziata valgono tutte le limitazioni previste per la Classe IIIA.
	ELEVATA Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente.	In assenza di interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico, saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico. Nuove opere costruttive saranno ammesse solo a seguito dell'attuazione degli interventi di riassetto e dell'avvenuta eliminazione o/o minimizzazione della pericolosità.	Valgono comunque le prescrizioni della classe II. Per le ristrutturazioni e/o le nuove costruzioni che comportano un aumento del carico antropico viene richiesta la relazione geologico-tecnica che accenti la realizzazione e lo stato manufatto degli interventi di riassetto che hanno permesso l'eliminazione o la minimizzazione della pericolosità. (vedi prescrizioni ex-officio riportate sulla Tav. 8)
CLASSE III	IIIa : Aree in cui l'attuazione delle previsioni urbanistiche è sospesa sino alla verifica della validità delle opere esistenti con successiva prevista trasformazione in una delle Classi IIIb successive.		
	IIIb : A seguito della realizzazione delle opere sarà possibile la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti. (III b s.s.) (RME) IIIc : A seguito della realizzazione delle opere di riassetto sarà possibile solo un modesto incremento del carico antropico. Da escludersi nuove unità abitative e completamenti. IIId : Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.		
CLASSE IV	A Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. B Settori di competenza della dinamica fluviale dell'asta principale e del reticolo idrografico secondario sui versanti: comprendono il canale di deflusso (Ee) (dalla fitorestaurazione) del F. Po, le aste tormentose degli affluenti principali (Ea), i depositi fluviali recenti e medio-recenti (Eb), e i conoidi di deiezione riattivabili (CAe). C Settori di competenza della dinamica dei versanti: comprendono aree interessate da fenomenologie dissipative in atto quali: frane attive per scivolamenti rotazionali (FA3 per gli accumuli di frane e rock glaciers), frane attive per crolli (FA1 per il detrito di falda e i conoidi detritici), frane attive per saturazione e fluidificazione della copertura detritica (FA9 per le morfologie calanchive e latera FA3 per le frane puntiformi), frane quiescenti per colamenti lenti (FC5 per i "soil creep"). D Settori di versante ad attività da medio-alta ad elevata, potenzialmente instabili per cotri superficiali non stabilizzate o per insufficienti condizioni generali di stabilità per una fruizione urbanistica che non presenti rischi, soprattutto nel caso di precipitazioni intense.	Aree inidonee a nuovi insediamenti.	Divieto all'edificazione.
	E Porzioni di territorio edificate ad alta pericolosità geomorfologica e ad alto rischio, per le quali non è proponibile un'ulteriore utilizzazione urbanistica neppure per il patrimonio esistente.	Aree inidonee a nuovi insediamenti, in quanto presentano rischio elevato, anche per l'esistente, che dovrà essere ribaltato.	Per il patrimonio esistente dovranno essere adottati provvedimenti di cui alla Legge 9 luglio 1908, n. 445. Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non attingibili localizzati (con specifico riferimento ad es. ai parchi fluviali), vale quanto già indicato all'art. 31 della L.R. 56/77.

